

## **Condizioni del lavoro in Italia**

### **con speciale riguardo alla mano d'opera agricola**

*Risultati di una inchiesta compiuta dal Commissariato dell'Emigrazione  
fra il 15 marzo e il 5 aprile 1916.*

La situazione economica generale delle diverse nazioni doveva, necessariamente, ricevere un fiero contraccolpo dallo spostamento improvviso e violento dei complessi fattori che in tempi normali regolano i rapporti di scambio delle attività economiche nazionali. Tra gli studi e le osservazioni che si vanno svolgendo intorno a questi rapporti necessariamente mutati, non riuscirà inopportuno uno sguardo, anche rapido, sopra una questione, la quale, pel modo come è risolta, può avere grande influenza sulla vita economica nazionale ed indirettamente quindi sulla resistenza che dalla collettività può essere opposta ai disagi creati dalla guerra. Intendiamo parlare della mano d'opera agricola studiata in sè ed in relazione coll'emigrazione e colla disoccupazione negli altri mestieri.

Il Commissariato della emigrazione, per mezzo di una inchiesta fatta presso le Autorità provinciali e circondariali, fra il 15 marzo e il 5 aprile 1916, ha raccolto una larga messe di dati, a traverso i quali è stato possibile prospettare, nella sua interezza, la situazione per ciò che si riferisce al nostro paese. E perciò si classificano e si espongono qui appresso i risultati della indagine da noi compiuta.

#### **Mano d'opera agricola.**

Da quella inchiesta si rileva anzitutto che la mano d'opera occorrente alla prima fra le industrie nazionali, l'agricoltura, fa ora difetto quasi da per tutto. Tale mancanza era appena avvertita già nel periodo della neutralità, quando si sentì il bisogno di raf-

forzare le truppe di copertura al confine, ma andò poi intensificandosi in modo così violento da sembrare improvviso e brusco subito dopo proclamata la mobilitazione. Ogni nuovo richiamo alle armi aprì anche in seguito nuovi vuoti nelle file dei contadini; le donne, i vecchi, i ragazzi, i braccianti comuni, sostituirono l'agricoltore valido di forze ed esperto conoscitore delle varie culture nel suo specialissimo lavoro, ma non potevano portare in esso la stessa somma di capacità e di esperienza, nè tanto meno trarne altrettanto utile quant'egli ne traeva per il proprio vantaggio, per quello della terra e del proprietario.

In pochissime regioni tale stato di cose è mediocrementemente sentito come nella Capitanata, dove tra la maggioranza dei piccoli proprietari rurali vige la consuetudine della mutualità di lavoro in caso di bisogni agricoli, oppure in certe zone nelle quali la coltura estensiva procede col minimo impiego di lavoro e di capitale, come in parte degli agri salernitano e romano, o in certe altitudini in cui difetta necessariamente un'agricoltura operosa ed i prodotti principali del luogo son dati dal tesoro boschivo, come nell'Appennino parmense.

L'ausilio benefico delle macchine agricole, l'utilizzazione ampia della mano d'opera femminile, ed aggiungiamo pure quella dei fanciulli, massimamente dove la coltivazione orticola, nella sua varietà successiva, prestasi ad una proficua distribuzione del lavoro umano, contribuiscono, come per es. in molte plaghe fiorenti del Settentrionale, dell'Umbria, della Campania, a rendere meno impellente la necessità del lavoro pesante rurale. Ma tale necessità si farà inevitabilmente sentire quanto più s'avvicini l'epoca dei grandi lavori, e non solo pel raccolto prativo e granario, ma anche per l'intensa ed assidua cura dei vigneti, che attendono le salutari piogge anticrittogamiche.

Dove poi la grande industria s'aggiunge ad una coltura intensiva ed il bracciantato non agricolo è requisito per scopi militari, come in molte località del Settentrione, e specialmente nel Milanese, la deficienza di mano d'opera rurale già notevolmente accresciuta finirà col reclamare provvedimenti da parte delle autorità competenti. Aggiungasi che in queste ultime plaghe, a lato della coltivazione intensiva, sono floridamente sviluppate indu-

strie agrarie, le quali richiedono speciali attitudini (allevamento del bestiame, bachicoltura) od una particolare tecnicità (caseificio).

### **Movimento emigratorio e disoccupazione.**

Per quanto dallo scoppio della guerra, in parte a causa della mobilitazione che si effettuava per richiami parziali ma succedentisi a breve intervallo, ed in parte per la poca sicurezza delle grandi vie marittime, l'emigrazione transoceanica e transalpina sia diminuita in tutte le provincie, tuttavia un certo flusso migratorio persiste ancora in certi luoghi, dovuto a fattori complessi, fra i quali primeggiano, in certe provincie, la consuetudine ormai annosa all'emigrazione, ed in altre la circostanza che essa costituisce ancora per certe popolazioni, specialmente montane, un cespite di guadagni maggiori di quelli offerti dall'agricoltura locale. Mettendo in relazione tale movimento emigratorio, per quanto diminuito, colla deficienza ovunque notata della mano d'opera rurale, ne inferiscono i più che debba essere in massima proibita l'emigrazione del bracciantato agricolo, fatta eccezione per quei casi, d'altronde rari, in cui interessi imprescindibili consiglino altrimenti.

Il divieto d'emigrazione non dovrebbe invece essere esteso alle altre categorie di operai ogni qualvolta, ben inteso, non si verifici in esse una disoccupazione sensibile. Ed in fatti, se ben osserviamo il prospetto allegato, ne rileviamo come vi sia in quasi tutte le provincie una categoria di operai nella quale notasi una disoccupazione dovuta a fattori assai vari e numerosi quali, per citare i più evidenti, il disagio generale dovuto allo stato di guerra, l'elevato costo o la scarsità del materiale costruttivo, ecc., e fra queste categorie di operai troviamo più frequentemente quella degli edili ed affini, comprendendo in essa il grande stuolo degli steratori, per quanto molti di questi siano stati ingaggiati dalle autorità militari. Numerosa è anche la disoccupazione nel piccolo artigianato: sarti, calzolari, cappellai, ecc., ed in alcune provincie costiere, per la proibizione della pesca e del traffico marittimo (li-

torale Adriatico) pescatori, marinai, scaricatori del porto, fabbricatori di reti, calafati.

Il permesso d'emigrare dato a tali disoccupati li salva da una vita di dolori e di miserie e non costituisce affatto un danno per il paese, specie quando, come il più delle volte avviene, si tratti di braccianti che hanno oltrepassato i 40-50 anni di età. In questi casi l'emigrazione compie la sua funzione di vera e propria valvola di sicurezza. Ma agli espatri occorrerà dare libero corso solo in quei casi in cui non sia previsto come possibile e proficuo uno spostamento per località interna. Anche questi spostamenti vanno tuttavia seguiti con vigile cura. L'immigrazione dalle provincie meridionali e specialmente da quella di Bari, sul territorio marsicano, provocata dalla necessità di riparare ai danni del terremoto ha già, ad esempio, superato le esigenze richieste dallo stato di lavoro di quella devastata regione. Bisogna evitare che abbiano a verificarsi inopportuni rigurgiti di mano d'opera, dannosi tanto a chi già si trova sul luogo come a chi vi sopravviene intempestivamente.

Per equilibrare il fenomeno della disoccupazione attuale, non abbiamo purtroppo entro i nostri confini che pochi « posti vacanti » e questi riferentisi tutti ad industrie più o meno specializzate, le quali richieggono maestranze addestrate, personale tecnico e direttivo, e operai disoccupati delle indicate categorie. Deficienza di mano d'opera in questo senso troviamo prevalentemente nel Settentrione (Como, Bergamo, Novara, Piacenza, Ferrara, Treviso) ed in alcune provincie del Centro (Pisa, Forlì) soprattutto nelle industrie meccaniche e in quella mineraria; a queste specializzazioni se ne aggiungono altre attinenti alla stessa agricoltura (Zootecnica, industria casearia, zuccheriera, ecc.).

• L'esito dell'inchiesta condotta dal Commissariato fu del tutto esauriente, poichè si potè ottenere da quasi tutti i capoluoghi di provincia e di circondario risposta ai tre quesiti principali del questionario:

- a) Stato attuale della mano d'opera agricola.
- b) Disoccupazione e deficienza attuale presso i mestieri non agricoli.
- c) Convenienza o meno di promuovere misure contro l'emigrazione.

Per uno studio più particolare del problema più sopra prospettato raggruppiamo qui di seguito le risposte avute per le singole provincie (1).

(1) La Federazione nazionale dei lavoratori della terra in una sua recente riunione ha espresso il seguente ordine del giorno:

« La Federazione Nazionale Lavoratori Terra riconferma che è in condizione di fornire mano d'opera maschile e femminile abilissima per qualsiasi lavoro agricolo alle eque condizioni vigenti.

« Rileva che l'esagerato lamento per la mancanza di braccia non ha corrisposto un'adeguata richiesta di operai, malgrado le offerte di questa Federazione; il che induce nella certezza che si trascura la coltivazione delle terre.

« La Federazione è pertanto legittimamente autorizzata a smentire l'esagerato allarmismo che si è messo in circolazione circa una presunta deficienza di mano d'opera agricola ».

Un organo della classe interessata, nel commentare quest'ordine del giorno osservava quanto segue:

« Si è fatta circolare insistentemente la voce che la scarsità di mano d'opera avrebbe creato difficoltà notevoli per la esecuzione delle opere agricole.

« Anche alla Camera questa questione è stata sollevata e sono stati invocati provvedimenti di diversa natura, che vanno dal congedamento temporaneo di militari-agricoltori, all'impiego dei prigionieri di guerra nei lavori agricoli.

« Non mettiamo in dubbio che il fenomeno possa essere reale in certe plaghe. È del pari vero però che in altre zone — non ostante i richiami — la mano d'opera abbonda fino al punto che parte di essa deve rimanersene inoperosa.

« In questo caso quindi non si tratterebbe che di una questione di distribuzione e di spostamento dei lavoratori capaci di eseguire qualunque lavoro agricolo da una regione ad un'altra.

« Distribuzione che può essere facilitata dall'intervento delle Ferrovie dello Stato con tariffe speciali per il trasporto dei contadini in gruppi, e dai datori di lavoro mediante la concessione di quei compensi equi che possano permettere al lavoratore di vivere lontano dalla famiglia, provvedendo contemporaneamente ai bisogni della famiglia stessa.

« Dati i guadagni raggiunti dai conduttori di fondi in questi tempi, e quelli che possono ripromettersi anche per il corrente anno, specialmente intensificando la produzione di tutti i generi, le richieste dei lavoratori non dovrebbero trovare resistenze.

« A dimostrare insussistente ad ogni modo l'allarme circa la scarsità delle opere è venuta la Federazione Nazionale della Terra con la sua deliberazione, la quale fa sapere, a tutti coloro che possono averne bisogno, che essa può fornire ovunque maestranze pratiche nei lavori agricoli, senza bisogno di ricorrere ai prigionieri di guerra il cui intervento, mentre sarebbe stato di scarso rendimento, non farebbe che maggiormente perturbare i mercati della mano d'opera, venendo ad aggravare uno stato di disagio che le autorità, prima di ogni altro, hanno il dovere, specie in questo momento, di eliminare ».

Il Commissariato dell'emigrazione ha voluto, imparzialmente, che fosse riflessa in questa sua relazione anche l'opinione dei lavoratori della terra.

Si osserva però che dall'inchiesta compiuta è risultato in modo evidente che la mano agricola è scarsa ovunque e più dove la coltura agricola è intensa ed evoluta. Occorrono operai tecnici, là dove agli specialissimi lavori richiesti non può provvedere la mano d'opera grezza esistente anche in numero. Si tratta quindi di bisogni cui non si può porre riparo con un largo impiego, ad esempio, dei prigionieri di guerra, tra i quali pure deve predominare il bracciantato comune come predomina nella emigrazione austro-ungarica per paesi transoceanici.

### Condizioni della mano d'opera nel Regno.

ALESSANDRIA. — *a*) Mano d'opera agricola scarsa; si rimedia a ciò traendo profitto dalla mite invernata, la quale ha consentito che molti lavori fossero iniziati per tempo con la reciproca assistenza e collaborazione fra i lavoratori della terra ed i piccoli agricoltori. Maggiori difficoltà si presenteranno prossimamente, specie nella pianura del *Casalese* (prati, riso, grano) e nelle colline dell'*Astigiano* e del *Monferrato* (vigneti).

*b*) Non si riscontra sensibile disoccupazione in nessuna classe di operai, eccezione fatta in qualche comune per la classe dei muratori e falegnami (*Alessandria*, *Novi Ligure* e *Tortona*) essendo stati sospesi i lavori di costruzione pel rilevante aumento verificatosi nel costo del materiale edilizio. Nell'*Astigiano* le industrie enotecniche come pure gli stabilimenti industriali per la preparazione di munizioni ed accessori ordinati dall'Amministrazione militare, assorbono la mano d'opera disponibile.

*c*) L'emigrazione degli operai, sia pure temporanea, ma assai intensa, prima delle guerra, alimentata, com'era, da forti nuclei di lavoratori specialmente dei circondari di *Asti* e di *Casale*, è andata gradatamente diminuendo. Le autorità interpellate ritengono che non occorran misure speciali per impedire l'emigrazione per l'estero. Scarsa, quasi nulla, infatti, è la domanda del passaporto da parte di contadini i quali trovano facilmente da occuparsi nei Comuni ed a vantaggiose condizioni; misure proibitive del genere non risolverebbero nemmeno in parte l'inconveniente lamentato della deficienza di mano d'opera agricola.

ANCONA. — *a*) Scarrezza di bracciantato agricolo che si farà maggiormente sentire nel periodo intenso dei lavori (maggio ed ottobre) e specialmente nelle zone di pianura e di collina che rappresentano i tre quarti della produzione e della popolazione.

*b*) Disoccupazione specialmente nei facchini del porto, edili ed affini (falegnami, fabbri, ecc.).

*c*) Si ritiene opportuno impedire l'emigrazione degli operai addetti alla campagna, mentre per gli altri mestieri non vi sono ragioni di carattere locale che consiglino d'impedirla.

AQUILA. — *a*) Scarchezza di mano d'opera agricola specialmente nel circondario di *Avezzano* per l'anormale condizione creata dal terremoto del decorso anno.

*b*) Nel territorio di *Avezzano*, lieve disoccupazione nella categoria dei braccianti e dei manovali immigrati, in gran parte, dalle provincie meridionali ed in specie da quella di *Bari*, in numero tale da superare la possibilità d'impiego offerta dallo stato dei lavori. Nei circondari di *Aquila* e di *Sulmona* disoccupazione di muratori, falegnami, minatori, sarti e terrazzieri in genere. I muratori e terrazzieri potrebbero (*Sulmona*), volendo, trovare occupazione in lavori agricoli.

*c*) Si ritiene che debba impedirsi l'emigrazione pel bracciantato agricolo, mentre con le opportune cautele potrebbe essere permessa per gli altri mestieri.

AREZZO. — *a*) Scarchezza lieve di mano d'opera agricola pel momento attuale con tendenza a diventare sensibile quanto prima.

*b*) Disoccupazione nei mestieri edilizi, nei falegnami, sarti, fabbri.

*c*) È comune giudizio che debba impedirsi l'emigrazione soltanto dei contadini e del bracciantato adibito ai lavori agricoli. Per gli altri mestieri siano consentiti gli espatri con le debite cautele; purchè naturalmente si svolgano spontaneamente e non per la pressione di interessi particolari.

ASCOLI PICENO. — *a*) Attualmente la mano d'opera agricola è scarsa nel circondario di *Fermo*, e del tutto insufficiente al bisogno in quello di *Ascoli*, il più duramente colpito a causa dell'eccessiva emigrazione, che anche in tempi normali assottiglia le file degli agricoltori. Per i lavori prossimi si prevede scarsità sensibile in tutta la provincia.

*b*) Disoccupazione per gli artigiani in genere, falegnami, muratori, fabbri, sarti, calzolari, e nei paesi costieri per i pescatori, fabbricatori di reti, calafati.

*c*) Non si ritiene opportuno lasciare svolgere pel circondario di *Ascoli* il flusso migratorio per nessuna specie di mestieri, tenuto conto che anche altri operai, al di fuori di quelli agricoli, possono prestare entro certi limiti la loro opera nei lavori di campagna.

Non necessario invece è il divieto d'emigrazione nel circondario di *Fermo*, per questi mestieri non agricoli.

AVELLINO. — *a)* Scarsenza di braccia agricole attualmente e pei lavori prossimi. I circondari più colpiti sono quelli di *Ariano Puglia* e *S. Angelo dei Lombardi*.

*b)* Non esiste vera e propria disoccupazione, ma anzi deficienza di braccia, specialmente per fabbri, falegnami, muratori.

*c)* Non si ritiene opportuno lasciare svolgere flusso migratorio, anche perchè determinato dal timore di nuovi richiami alle armi.

BARI. — *a)* Attualmente non vi è sensibile scarsenza di braccia agricole, ma si farà certamente sentire nel prossimo periodo (primaverile ed estivo) ed i circondari più duramente colpiti saranno quelli di *Barletta* ed *Altamura*, a prevalente carattere agrario.

*b)* Disoccupazione nei marinai, scaricatori, facchini, artigiani adibiti a nuove costruzioni edilizie; deficienza, invece, di meccanici.

*c)* Si ritiene opera di saggia previdenza, impedire ogni emigrazione di contadini, ma potrà invece permettersi per quelle categorie di lavoratori che non hanno alcuna affinità coll'agricoltura e che subiscono una forte crisi a causa della paralisi del commercio marittimo.

BELLUNO. — Scarsenza di braccia per i prossimi lavori agricoli, derivante, oltre che dalle chiamate alle armi, anche dal fatto che la maggior parte di coloro che sono esenti dal servizio militare o non furono ancora richiamati, vanno ad occuparsi fuori della provincia, in opere militari che assicurano loro un guadagno soddisfacente. Questa scarsenza non reca disagio nelle regioni montuose (*Agordino* e *Cadore*). Ivi anche prima della guerra gli uomini validi espatriavano ed erano sostituiti nei lavori agricoli dalle donne, essendo assai frazionata la proprietà e quindi scarso il bisogno delle braccia. Qualche disagio potrà invece risentire la parte non montuosa del *Bellunese* e del *Feltrino*, dove le donne occupate finora quasi esclusivamente in lavori industriali, presso stabilimenti ed opifici, sembrano meno adatte al lavoro dei campi.

b) Non esiste disoccupazione, essendo stata accaparrata dall'Autorità militare quasi tutta la mano d'opera disponibile.

c) L'emigrazione è quasi completamente cessata; il che renderebbe inutile l'applicazione di disposizioni proibitive. D'altra parte non è da temersi deficienza di braccia nemmeno per l'industria, tanto questa ha ridotto la sua attività dei tempi normali.

BENEVENTO. — a) Scarsa di mano d'opera per lavori campestri in tutti i circondari.

b) Insignificante disoccupazione per i muratori, falegnami e calzolari nel circondario di *Benevento*, forte disoccupazione invece per detti mestieri nel circondario di *S. Bartolomeo in Galdo*.

c) Si ritiene che debba impedirsi l'emigrazione dei contadini, lasciando libere di espatriare le altre classi di lavoratori.

BERGAMO. — a) Scarsa di mano agricola in tutta la provincia; meno pronunciata, tuttavia che altrove, almeno per ora, nel circondario di *Treviglio*. Si farà risentire prossimamente ed in modo speciale nella parte piana ed in quella collinosa del *Bergamasco* e del *Trevigliese* (prati, cereali, vigneti, bachicoltura). Questa deficienza è dovuta principalmente al fatto che numerose squadre di contadini sterratori sono occupati nei lavori della zona di guerra.

b) Disoccupazione fra falegnami, muratori, scalpellini, manovali; deficienza di lavoratori nelle industrie che richiedono abilità tecnica.

c) Si ritiene da impedirsi ogni emigrazione di braccianti agricoli e di operai industriali, mentre potrebbe permettersi per le altre classi disoccupate. Fra gli interpellati alcuni opinano che alla deficienza di braccia agricole si potrebbe rimediare licenziando per il periodo dei massimi lavori le squadre di sterratori-contadini adibiti nella zona di guerra e accordando anche opportuni turni di licenza ai militari contadini di terza categoria (1).

(1) All'on. De Ruggieri, che aveva rivolto al Ministro della guerra un'interrogazione « per sapere se, al pari che in altre nazioni, anche in Italia si ha intendimento di accordare una licenza temporanea, anche breve, agli agricoltori, proprietari, fittavoli e mezzadri, almeno durante l'epoca vitale della mietitura e trebbiatura, nonché

BOLOGNA. — a) In seguito ad un concordato stipulato il 5 marzo tra gli operai agricoli ed i proprietari, auspice la Prefettura, si è tolto il pericolo così della scarsità di mano d'opera agricola che della disoccupazione. Attualmente non si lamenta scarsità di braccia, essendosi raggiunto una specie d'equilibrio fra il fabbisogno indispensabile e la mano d'opera esistente, equilibrio facilitato da intese fra le varie organizzazioni operaie e padronali e che la Prefettura ha promosse per conciliare le disponibilità dei mezzi con le eccezionali condizioni del momento.

b) In generale non vi è vera disoccupazione. Le classi operaie che si trovano in qualche maggiore difficoltà sono le edili per il disagio economico degli stessi proprietari e degli enti che favorivano questo importante ramo della industria e pel rincaro dei materiali di costruzione.

c) Ragioni di prudenza consigliano di lasciare svolgere la emigrazione nei riguardi delle classi disoccupate, avuto anche riguardo all'accentuato colore politico dell'ambiente (circondario d'Imola) dove facili e vivaci sorgerebbero le proteste per un provvedimento restrittivo del governo.

BRESCIA. — a) Finora non si è verificata vera deficienza di braccia agricole essendo state anticipate, dato il mite inverno, molte lavorazioni primaverili. La deficienza si farà sentire pros-

ai conducenti le caldaie a vapore durante la trebbiatura». S. E. Morrone ha dichiarato quanto segue:

«Il ministro della guerra, al quale non potevano sfuggire le conseguenze rispetto all'agricoltura della chiamata alle armi di numerosi lavoratori dei campi non ha mancato di esaminare attentamente la possibilità di provvedimenti intesi a permettere il temporaneo ritorno alle loro case dei militari agricoltori durante il periodo del più intenso lavoro dei campi. In tale studio ha pure tenuto presente quanto al riguardo è stato fatto in altre nazioni, ma giova subito notare che in queste il *depauperamento delle classi agricole è stato di gran lunga superiore a quello che finora si è verificato fra noi, e che perciò si sono imposti provvedimenti intesi a rimediare alle gravi deficienze dei lavoratori della terra che non sarebbe né possibile né consigliabile di attuare integralmente da noi.* In sostanza, date le esigenze della guerra e dei numerosi servizi territoriali, il Ministero è venuto, d'accordo col Comando Supremo, nella determinazione di non concedere ai militari, tanto dei riparti mobilitati quanto di quelli territoriali, speciali esoneri o permessi di qualsiasi durata per attendere ai lavori agricoli. Tuttavia si sta studiando la possibilità di attuare qualche ripiego, per rendere meno dannosa la deficienza della mano d'opera nelle campagne, e uno dei mezzi potrà essere l'impiego dei prigionieri di guerra, ove se ne manifesti il bisogno e l'eventualità».

simamente e per porvi rimedio la Cattedra ambulante d'agricoltura cerca attirare al piano la mano d'opera delle regioni montuose (*Breno*) in cui l'agricoltura langue per ragioni topografiche ed i lavori sono in prevalenza eseguiti dalle donne. I circondari più colpiti sono quelli di *Brescia*, *Chiari*, *Verolanuova* (cultura agricola più intensiva).

b) Nella parte montuosa non esiste disoccupazione e così pure nel circondario di *Chiari*. Nel circondario di *Brescia* disoccupazione nell'artigianato urbano: sarti, cucitrici, dattilografe, commesse di negozio, ed anche, almeno in parte, nelle classi edili.

c) È consigliabile impedire l'emigrazione in genere, permettendola soltanto in casi eccezionali pei determinati mestieri disoccupati.

CAGLIARI. — a) L'industria agricola non ha per ora sofferto molto per la scarsità di braccia, essendosi in parte sopperito col lavoro delle donne e col più largo uso delle macchine agricole di cui fu vivamente raccomandato l'acquisto ai proprietari maggiori ed agli Enti agrari. Si nutre qualche preoccupazione pei lavori prossimi, pur conservando la speranza di superare con gli stessi mezzi di cui si è già parlato le nuove e maggiori prevedibili difficoltà.

b) Disoccupazione nei braccianti e muratori, falegnami, fabbri, carpentieri, calzolai, sarti, mentre nella industria mineraria (*Iglesias*) difetta la mano d'opera tutta rivolta, com'essa è, ai bisogni dell'esercito.

c) Si ritiene consigliabile impedire l'emigrazione delle braccia agricola e dei minatori, lasciandola liberamente svolgere per gli altri mestieri.

CALTANISSETTA. — a) Attualmente non esiste vera scarsità di braccia per la campagna, richiedendosi, specialmente nei terreni coltivati a grano, limitata mano d'opera. Si prevede deficienza per la mietitura, specialmente nel circondario di *Terranuova di Sicilia*.

b) La disoccupazione maggiore esiste per i falegnami, fabbri, muratori.

c) l'emigrazione è sensibilmente diminuita, e così ridotta com'è, può lasciarsi liberamente svolgere.

CAMPOBASSO. — *a*) Deficienza di mano d'opera agricola attuale e prossima.

*b*) Tranne in qualche località (circondario d'*Isernia*) ove si vanno attivando lavori di riparazione pei danni del terremoto, o di costruzione di qualche opera pubblica, la maggior disoccupazione è tra muratori e manovali in genere, nonchè tra i falegnami e gli scalpellini.

*c*) Dal circondario d'*Isernia* si svolge emigrazione notevole di contadini per le Americhe, malgrado le mercedi siano abbastanza remunerative. In conseguenza di questo dovrebbe essere temporaneamente impedita l'emigrazione dei lavoratori della terra, lasciando invece libera quella dei lavoratori addetti ad altri mestieri.

CASERTA. — Nel solo circondario di *Piedimonte d'Alife* non è lamentata un'assoluta deficienza di braccia per le campagne, essendosi rimediato, come si spera rimediare anche in seguito, con la maggiore attività della mano d'opera rimasta e, per i lavori meno gravosi, col concorso delle donne e dei giovinetti; se ne avverte, invece, la scarsezza nei circondari di *Gacta* e di *Nola*. Nè la situazione andrà migliorando in seguito; anzi andrà aggravandosi.

*b*) La disoccupazione in genere è scarsa, al segno che non è stato possibile finora accaparrare 100 operai pei lavori nella zona di guerra. I comuni della provincia, prossimi a Napoli, danno un forte contingente di muratori, falegnami, calzolai, sarti. Finora i sarti ed i calzolai hanno proficuamente lavorato per le forniture militari, ma cessando queste si troveranno, pel disagio economico in cui versa la popolazione civile, relativamente disoccupati. Pel circondario di *Caserta* ritienasi consigliabile una sosta nell'emigrazione che non sarebbe, almeno per ora, giustificata dal bisogno assoluto di mutare una condizione di vita difficile; negli altri circondari si potrebbe lasciarla svolgere con le cautele suggerite dalle condizioni del momento.

CATANIA. — *a*) Attualmente non risentesi deficienza di mano d'opera agricola nei circondari di *Caltagirone* e di *Acircale*, anche perchè vengono impiegate le donne. Ma negli altri circondari (*Ca-*

*catania e Nicosia*) la scarsità già avvertita si farà ancora maggiormente sentire nei lavori prossimi (vigneti e raccolta degli agrumi).

b) Disoccupazione nei muratori (*Nicosia*), carpentieri e terrazzieri (*Caltagirone*), classe artigiana (*Catania*).

c) Si consiglia di permettere l'emigrazione solo per le classi disoccupate.

CATANZARO. — a) Deficienza di mano d'opera agricola esiste in tutta la provincia, e specialmente nei circondari di *Cotrone* e *Nicastro* eminentemente agricoli.

b) Non esiste in genere alcuna disoccupazione.

c) Nel circondario di *Catanzaro* e di *Monteleone Calabro* emigrazione di contadini per le Americhe dove sperano più lauto guadagno. Occorrono quindi opportune e rigide cautele in proposito, non permettendo l'emigrazione che alle classi non agricole.

CHIETI. — a) Pel solo circondario di Lanciano esiste attualmente scarsità di braccia per lavori agricoli, ma tale deficienza si farà sentire prossimamente in egual misura in tutta la provincia.

b) Esiste maggiore disoccupazione nelle classi dei marinai, pescatori, pescivendoli, sarti, calzolai, fabbri, falegnami.

c) L'emigrazione va giornalmente aumentando, occasionata in parte dal timore di obblighi militari. In relazione a questo occorre disciplinare il flusso migratorio colle dovute cautele, e solo permetterlo per i mestieri non agricoli.

COMO. — a) Non si può dire che attualmente esista deficienza di mano d'opera agricola in tutta la provincia, mentre essa vi sarà indubbiamente nei prossimi lavori di fienatura, mietitura e per la campagna bacologica, specialmente nel circondario di *Varese*. Non ne risentirà grandemente il circondario di *Lecco*, non essendo esso prevalentemente agricolo.

b) Non è possibile indicare quali mestieri diano un maggiore numero di disoccupati; deficienza di mano d'opera nelle industrie (*Lecco* e *Como*); la popolazione operaia è scarsa e si adatta facilmente a lavori diversi.

c) Si ritiene utile impedire nel circondario di *Varese* l'emigrazione del bracciantato agricolo, e per i circondari di *Lecco* e di *Como* quella degli operai addetti agli stabilimenti industriali.

COSENZA. — *a)* L'intera Provincia soffre in egual misura della deficienza di mano agricola.

*b)* Disoccupazione specialmente nei muratori, per lo scarso numero di costruzioni private, e nei sarti. Dal circondario di *Rossano* notasi deficienza di mano d'opera in tutti i mestieri.

*c)* Occorre disciplinare in genere l'emigrazione, proibendola assolutamente pei contadini, benchè gli espatri siano al presente assai ridotti.

CREMONA. — Nella provincia in genere esiste rimarchevole scarsità di mano d'opera agricola, ma più evidente nel circondario di *Cremona*, minore in quello di *Casalmaggiore*, dove la donna partecipa ai lavori di campagna, e dove numeroso fu il riflusso spontaneo o forzato degli emigranti provenienti dagli Stati belligeranti, e dove si fa sempre più intenso ed esteso l'uso delle macchine agricole. Si può ritenere che molta mano d'opera già adibita alle industrie oggi possa dedicarsi all'agricoltura (bachicoltura).

*b)* Sono, nella grande maggioranza, disoccupati i ceramisti. I muratori, fabbri, carpentieri, calzolai, ridotti a pochi dalla mobilitazione, hanno assicurato il lavoro in continuazione e con salari elevati.

*c)* Emigrazione notevolmente diminuita. Deve permettersi con le opportune cautele.

CUNEO. — *a)* Scarsenza di mano d'opera agricola e ovunque generalmente sentita, ma in più gran misura nei Comuni di pianura che in quelli di montagna; è quindi da ritenere che i braccianti possano scendere dai paesi montuosi per colmare in parte tale deficienza di operai agricoli. Tuttavia anche calcolando che molte donne, specie dell'altipiano, vengano a sostituire nei lavori agricoli gli uomini assenti e che le macchine, delle quali si favorisce lo sviluppo, abbiano a compensare parzialmente la mano d'opera degli uomini chiamati alle armi, rimane sempre una deficienza di lavoro di un terzo ad un quarto del fabbisogno normale.

*b)* Lieve disoccupazione nei muratori, scavatori, e lavoratori in pietra che potrebbero forse trovare occupazione nei lavori della zona di guerra.

*c)* Disciplinare l'emigrazione in modo da non distrarre la

mano d'opera necessaria dai bisogni locali, per quanto il flusso emigratorio sia di molto rallentato.

FERRARA. — a) Sino ad ora la mano d'opera fu sufficiente, ma se ne avvertirà maggiormente la scarsezza nei lavori prossimi, specialmente pel taglio e la lavorazione della canepa, ed in proporzione maggiore nei circondari di *Ferrara* e *Cento*, minore in quello di *Comacchio*, dove anzi la mano d'opera agricola si ritiene sufficiente anche per far fronte al fabbisogno futuro.

b) Nel comune di *Comacchio* disoccupazione per braccianti, in quello di *Mesola* per i pescatori, ed in quello di *Codigoro* per un certo numero di falegnami, calzolai, barbieri. Si potrà avere ripercussione della deficienza di braccia per la lavorazione delle barbabietole nei sei stabilimenti saccariferi della Provincia.

c) L'emigrazione si svolge in quantità trascurabile; sarà bene, tuttavia, che venga disciplinata.

FIRENZE. — a) Scarseggia la mano d'opera agricola, ed in modo sensibile, in tutta la Provincia; più duramente colpiti sono i circondari di *Firenze*, *Pistoia*, *S. Miniato*, in tutti quei territori pianeggianti dove si pratica la coltura intensiva ed arborea o si fa allevamento in grande di bestiame, o dove è attesa la coltivazione della vite, dell'olivo e della barbabietola. Al difetto della mano d'opera maschile si provvede nei limiti del possibile con l'impiego delle donne, già occupate in diverse località della provincia anche nella coltivazione dei bozzoli.

b) Sensibile disoccupazione si verifica (*San Miniato*) fra i muratori, falegnami, sarti ed incomincia a manifestarsi fra i calzolai e concia-pelli. Altre industrie non presentano disoccupazione tranne quelle connesse alla produzione artistica (decoratori in pittura e scultura, mobili artistici e simili).

c) Per il sistema di coltivazione, a mezzadria, (1) e per l'in-

(1) Francesco Coletti, in un suo articolo su «La potenzialità di lavoro della mezzadria e l'ora presente», uscito prima nell'«Italia agricola» del 15 gennaio u. s. e poi in altri giornali e riviste, ha esaminato le ragioni per le quali la scarsezza di braccia nell'industria agricola non ha avuto, in seguito alla mobilitazione, le conseguenze funeste che da molti si prevedevano.

«Anche questa volta — osserva l'A. — l'uomo, costretto ad obbedire alla natura

dole della popolazione agricola locale non è a temersi che si determini un'emigrazione dannosa all'agricoltura. Ad ogni modo è desiderabile che in generale essa sia impedita o sconsigliata.

Foggia. — *a)* Lieve deficienza di braccia agricole dovunque, ma soprattutto nel circondario di *Borino* dai maggiori proprietari terrieri, che costituiscono una minoranza, e meno dai piccoli proprietari ed agricoltori, tra i quali vige per antica tradizione obbligo di reciproco aiuto nei lavori agricoli in caso di bisogno (forma di associazione detta *vecete*).

*b)* Disoccupazione dei calzolai, falegnami, muratori, fabbri, ecc.

*c)* Non si ritiene necessario impedire l'emigrazione in genere e specialmente pei mestieri non agricoli.

nelle periodicità cosmiche, la natura stessa ha asservito, a sua volta, a proprio vantaggio.

« Il merito principale dello sforzo compiuto spetta ai lavoratori dei campi ed anche a chi l'azienda impoverita di braccia ha saputo prontamente riadattare e riequilibrare.

« Ma la forza di lavoro, di cui ammiriamo l'effetto, è per sé, isolatamente presa, un'astrazione se non la consideriamo con i caratteri contingenti e concreti con cui essa si realizza e si svolge.

« Fra questi caratteri, data la natura umana, diretta incoercibilmente dall'istinto del minimo mezzo, tiene uno dei posti massimi la relazione che passa fra l'uomo e la terra che egli coltiva. A parità di capacità fisiologica e psichica, il piccolo proprietario che coltiva da sé il fondo avito esplicherà la propria potenzialità lavoratrice in misura ben più alta e accorta di quanto nol faccia un qualsiasi operaio avventizio, a cui non interessa il frutto che il suo braccio contribuisce a produrre ».

Ma lasciando da parte il « raccolto di prosperità che per sé, soggettivamente, potenzia al massimo il lavoro individuale », l'A. tratta delle condizioni favorevoli allo svolgimento dell'agricoltura del contratto a mezzadria, mettendo in rilievo che il richiamo alle armi degli uomini validi ha prodotto, nei paesi retti a mezzadria, i seguenti effetti: *a)* ha reso più efficace il lavoro dei singoli membri della famiglia sia coll'accumularsi di più operazioni sulla stessa persona, sia coll'intensificarsi dello sforzo di ciascuno; *b)* ha reso più sistematica e più larga la cooperazione di lavoro fra le famiglie vicine, con il conseguente aumentarsi del valore dell'aiuto che le une famiglie danno alle altre.

« In breve: si è accresciuta l'applicazione della forza di lavoro dei contadini rimasti sui campi; a parità di capitali personali, se ci è permessa questa terminologia, si è accresciuto il rendimento, che è quanto dire la ricchezza sociale.

« Se codesti effetti potranno consolidarsi almeno in parte nell'economia dei paesi a mezzadria, conclude l'A., questa economia ne resterebbe rinvigorita, tanto che ne crescerebbero il valore di mercato e il reddito delle classi che su essa si fondano. E noi potremmo registrare il fenomeno come una delle conseguenze benefiche — per quanto forse impreveduta — della nostra guerra, che va rinnovando, come in una epica primavera, l'anima dell'Italia ».

FORLÌ — a) Si è potuto provvedere sin qui alla reale scarsenza di operai agricoli, mediante lo scambio d'opera ed un più grande e frequente impiego delle donne.

b) Nella zona litoranea disoccupazione nei marinai e nei pescatori, i quali, tuttavia sono sussidiati dal governo. Esiste pure disoccupazione, non rilevante, nei falegnami, carpentieri, fornaciai, muratori, mentre la mano d'opera addetta alle industrie meccaniche e per quelle minerarie (*Cesena*) lavora ed è sufficiente al bisogno.

c) Si ritiene necessario impedire l'emigrazione del lavoro agricolo e dei minatori addetti all'estrazione del materiale solfifero.

GENOVA. — a) Il coefficiente della mano d'opera agricola disponibile è diverso nei vari circondari della provincia, quà sufficiente al bisogno e altrove meno, e a in alcune località anche del tutto scarso. Nel circondario di *Genova* non è risentita alcuna deficienza di braccia per lavori di campagna. In quello di *Chiavari*: reale e notevole scarsenza di mano d'opera; così pure in quello di *Albenga* specie nella coltura ortiva. Nel circondario di *Spezia* l'attuale richiamo alle armi degli agricoltori ha determinato scarsenza di mano d'opera, tanto più notevole in quanto anche prima della guerra l'esodo delle braccia valide verso industrie meno faticose e più remunerative aveva già assottigliato la mano d'opera addetta all'agricoltura; alla attuale deficienza si ripara almeno in parte con l'impiego delle donne, dei vecchi e dei fanciulli. Nel circondario di *Savona*, infine, per quanto la natura del territorio sia in gran parte montuosa e coperta di boschi radi e di poco rendimento, tuttavia si noterà anche ivi prossimamente accentuata scarsenza di mano d'opera.

b) Disoccupazione notevole fra i lavoranti in legno; minore nelle arti grafiche e nei marmisti (*Genova*), muratori e falegnami (*Chiavari*, *Albenga*), ma è una disoccupazione che va diminuendo perchè molti operai si dedicano ai lavori della terra; tipografi (*Spezia*). In genere, quindi, si prevede per alcune categorie di operai un periodo breve di disoccupazione anche perchè i disoccupati di oggi saranno chiamati a coprire i vuoti aperti dalla mobilitazione nelle industrie della provincia. Vi è, finalmente, deficienza sensibile negli scaricatori e facchini portuali e nei tornitori di metallo.

c) Per quanto l'emigrazione sia continuamente in diminuzione, tuttavia si ritiene consigliabile impedire l'emigrazione del bracciantato agricolo, pur consentendola nei limiti del giusto per gli altri mestieri. Piccolo contingente di emigrazione forniscono i così detti *segantini* della regione dell'Olba (*Savona*) che solitamente si recano in Francia per qualche mese dell'anno.

GIRGENTI. — a) Deficienza di braccia per lavori agricoli in tutta la provincia.

b) Disoccupazione edile, bracciantato in genere e piccolo artigianato.

c) Proibizione dell'emigrazione per la classe agricola.

GROSSETO. — a) Sino ad oggi non sono risentiti danni della rarefazione di braccia per la campagna, essendovi largamente provveduto con un più largo uso delle macchine, soprattutto utilizzabili nel piano e nella bassa collina (cereali) e per l'ammirevole ed encomiabile organizzazione della mano d'opera rimasta. Con questi stessi mezzi sperasi provvedere anche al fabbisogno futuro.

b) Non esiste, pei singoli mestieri non agricoli, alcuna disoccupazione, ed anzi notasi certa deficienza nell'industria mineraria, cui si è potuto riparare con una migliore organizzazione del lavoro locale e chiamando da altre provincie qualche centinaio di operai (specialmente Sardi e Siciliani).

c) Poca in genere la disoccupazione, essendo ancora numerosi gli emigranti che non sono rimpatriati; come pure sono numerosi gli operai che trovano lavoro a buone condizioni nella zona di guerra.

LECCE. — a) Deficienza di braccia agricole. I circondari più provati sono quelli di *Gallipoli* e *Lecce*; meno colpiti quelli di *Taranto* e *Brindisi*.

b) Disoccupazione negli sterratori, scalpellini, muratori, falegnami, bottai.

c) Conviene impedire l'emigrazione dei lavoratori rurali.

LIVORNO. — a) Scarsezza di mano d'opera rurale cui si cerca di porre riparo utilizzando le donne anche per i lavori più gravosi;

b) Non vi è disoccupazione.

c) Non esiste nella Provincia fenomeno migratorio (*Livorno e Portoferraio*); ma, se esistesse, converrebbe ostacolarlo.

LUCCA. — a) Deficienza di mano d'opera agricola meno sentita nella stagione invernale ma che andrà intensificandosi collo avanzarsi del caldo (cultura della vite, mietitura del fieno e del frumento).

b) Scarsa disoccupazione.

c) Occorre disciplinare l'emigrazione ma non impedirla, essendo numerosi gli interessi locali legati da lungo tempo ad essa. Un veto puro e semplice all'emigrazione, specie transoceanica, avrebbe conseguenze gravi per la economia locale.

MACERATA. — a) Relativa scarsezza di mano d'opera agricola in tutta la provincia, alla quale però si è riparato, impiegando le donne. Pel circondario di *Macerata* si ritiene dai competenti che si potrà con lo stesso mezzo far fronte ai prossimi lavori pel taglio del fieno e del grano.

b) Si ha disoccupazione nella classe dei pescatori (zona costiera) colpita dagli attuali provvedimenti proibitivi, e in misura lieve fra i muratori ed i falegnami (*Camerino*).

c) Si ritiene opportuno impedire l'emigrazione ai lavoratori della terra, lasciando libertà di azione alla mano d'opera in tempi normali occupata nelle poche industrie e nei mestieri a domicilio.

MANTOVA. — a) Non esiste una reale scarsezza di braccia agricole, nè pei lavori in corso, nè per i prossimi, potendosi all'evenienza rimediare con lavoratori della stessa provincia.

b) Non havvi estesa disoccupazione, ora che molti muratori, manovali, braccianti hanno trovato lavoro al fronte. Nei paesi oltre Po non tutti i braccianti disponibili sono occupati, ma, ciò nonostante, essi non si arruolano nelle squadre formate dalla Prefettura per lavori della zona di guerra.

c) Non è necessario alcun impedimento all'emigrazione.

MASSA e CARRARA. — a) Deficienza di mano d'opera agricola non si avverte nel circondario di *Castelnuovo di Garfagnana*, mentre è notevole in quello di *Pontremoli*.

b) Quasi totale la disoccupazione degli scalpellini, dei cavaletti e di tutte le altre categorie di operai addette alla lavorazione

del marmo, la sola importante della provincia e che attraversa ora una gravissima crisi. Si rimedia a tale disoccupazione colle requisizioni per parte del Comando Supremo Militare?

c) Dato tale stato di cose si ritiene utile, se non impedire totalmente, almeno limitare l'emigrazione pei contadini, lasciando libero il passo ai numerosi merciai ambulanti che annualmente si recano in Francia e agli operai addetti alla industria marmifera.

MESSINA. — a) In tutta la Provincia esiste realmente scarsezza di braccia che si farà più sensibile al tempo della mietitura. I più duramente colpiti sono i circondari di *Castroreale*, *Patti*, *Mistretta*, nei quali è prevalente la cerealicoltura. Nel circondario di *Patti* il fenomeno non si può dire esclusivamente dovuto alla situazione del momento, risalendo anzi a cause di origine non vicina. Principalmente le popolazioni di quel circondario traggono le loro risorse dalle rimesse di danaro che l'elemento valido, da tempo emigrato in America, invia ai parenti in patria, pel miglioramento del piccolo patrimonio affidato alle cure dei vecchi e delle donne. In generale la donna coltiva la terra in assenza del congiunto, e quelle che non hanno un campo proprio da coltivare, vanno a lavorare a giornata sul campo altrui.

b) Disoccupazione per i muratori, carrettieri, falegnami, fabbri, sartì, calzolai nel circondario di *Messina*; negli altri circondari, in cui è prevalente il lavoro dei campi, tale disoccupazione non si verifica. Non fu infatti possibile trovare operai per la zona di guerra nei circondari di *Patti* e di *Mistretta*.

c) Si ritiene utile porre il divieto agli espatri dei contadini e degli operai addetti alle altre industrie in cui si verifici scarsità di braccia, secondo le condizioni locali (*Mistretta*).

MILANO. — a) La deficienza di braccia per lavori agricoli è sentitissima specialmente nei circondari di *Milano* (parte bassa), *Abbiategrosso* e *Lodi*, e si prevede prossima in quelli di *Gallarate* e *Monza*. Le industrie più danneggiate sono quelle del bestiame e del caseificio. Si prevede pei mesi prossimi scarsità assoluta di braccia per i lavori di risicoltura, fienagione, mietitura e per la lachicoltura.

b) Disoccupazione nulla.

c) Da impedirsi l'emigrazione dei contadini e specialmente nella parte bassa ed irrigua della Provincia, poichè nella zona alta il flusso migratorio è insignificante, essendo la mano d'opera tutta impiegata nell'agricoltura e nelle industrie manifatturiere.

MODENA. — a) Non esiste scarsità di bracciantato agricolo almeno per ora. Operai di altri mestieri (braccianti in genere, fornaciai, ceramisti, avventizi) si adatterebbero, se richiesti, a lavori di campagna, e se adesso le famiglie coloniche non ricorrono all'opera loro per tema che non diano, per difetto di capacità, risultati efficienti è da ritenere che in seguito ciò possa avvenire sotto la pressione del maggior bisogno.

b) Disoccupazione, specialmente nei circondari di *Mantova* e *Mirandola* pei fornaciai e muratori. Aggiungasi i ceramisti, i lavoranti del truciolo e gli avventizi industriali.

c) Non si ritiene necessario impedire in genere l'emigrazione, ma limitarla per le risaiole che ordinariamente emigravano (*Mirandolese*) verso le provincie risicole.

NAPOLI. — a) Nessun circondario è duramente colpito da deficienza di mano d'opera agricola. Della eccezionalità del momento risentono necessariamente: il circondario di *Casoria* (lino e canapa), e piccola parte di quello di *Pozzuoli* (vite) ma non in modo tale da richiedere provvedimenti speciali.

b) La ricca rete di ferrovie (elettriche e meccaniche) specialmente nei Comuni vicino a Napoli attutisce le oscillazioni nel mercato del lavoro.

c) Con opportune cautele si può lasciare svolgere il flusso migratorio normale.

NOVARA. — a) Esiste scarsità di braccia agricole specialmente pel governo del bestiame e per l'industria casearia. Prossimamente i circondari più colpiti saranno quelli di *Novara* e *Vercelli*, mentre non ne risentirà il circondario alpestre di *Domodossola*.

b) Disoccupazione maggiore per gli edili ed affini.

c) Converrebbe, nell'interesse comune, trattenere in patria i contadini ed i braccianti.

PADOVA. — a) Tutti i distretti della provincia sono colpiti della scarsità della mano d'opera agricola, ma meno duramente quelli

di *Montagnana* e di *Este* a causa della grande quantità di braccianti giornalieri che ora si è dedicata ai lavori di campagna e che in tempi normali provoca disoccupazione.

PALERMO. — *a)* Scarsenza di mano d'opera agricola in tutta la provincia.

*b)* Risentono disoccupazione i murifabbrì, falegnami, ebanisti, picconieri, stagnini, fabbrì-ferrai, sarti.

*c)* Non sarebbe inopportuno vietare l'emigrazione dei lavoratori della terra in genere.

PARMA. — *a)* Scarsenza di bracciantato agricolo in tutta la provincia. Deficienza maggiore riscontrasi per l'allevamento del bestiame e per l'industria casearia. Si potrà in parte ovviare alla preoccupazione destata pei lavori prossimi coll'impiego delle donne e attirando la mano d'opera dalle zone in cui la popolazione è più densa, o dove la richiesta di braccia è meno sentita per la minore intensità della lavorazione e produzione agricola o perchè il raccolto vi matura con maggior ritardo. Tale condizione di cose è più sentita nei circondari di *Parma* e *Borgo S. Donnino*, ed in minor grado nel circondario di *Borgotaro*.

*b)* Disoccupazione negli edili e nel bracciantato.

*c)* È opportuno non consentire, almeno per ora, l'emigrazione degli agricoltori e del personale da adibirsi alla trebbiatura, lasciando invece libera uscita agli edili e al bracciantato urbano. Nella parte montuosa della provincia si è manifestata una corrente emigratoria in prevalenza di boscaioli; dai centri urbani i braccianti e muratori si dirigono alla zona di guerra pei lavori militari.

PAVIA. — *a)* Scarsenza di braccia agricole è generale in tutta la Provincia, e sarà fortissima, fra non molto, nel circondario di *Voghera* (bachicoltura, vigneti, prati, cereali) ed in quello di *Bobbio*. Nel circondario di *Mortara* (Lomellina) occorrerà mano d'opera per la mondatura del riso, ma questa operazione non dura che 40 giorni; per gli altri lavori basteranno le donne le quali tuttavia già chiedono mercedi piuttosto alte.

*b)* Non esiste disoccupazione.

*c)* Nel circondario di *Pavia* non esiste vera emigrazione del

ceto agricolo. Si reclamano provvedimenti proibitivi del flusso migratorio dalle autorità di *Bobbio* e di *Voghera*, mentre quella di *Lomellina* ritiene opportuno che sia invece facilitato lo svolgersi della consueta immigrazione di mondarisi dal Piacentino, dal Reggiano e dal Parmense.

PERUGIA. — *a)* La deficienza di mano d'opera agricola è pressochè uniformemente sentita in tutta la provincia, dipendendo esclusivamente dai richiami alle armi e non da cause che limitino i loro effetti a determinate località. Difficilmente le donne ed i vecchi possono supplire pel difetto di braccia valide ed esperte per certi lavori di potatura (viti ed olivi) e per la preparazione dei terreni.

*b)* La disoccupazione che esisteva in qualche Comune, tra i muratori, e nei principali centri tra gli scalpellini, falegnami e fabbri, è molto ridotta per le richieste continue di operai dal Comando Supremo nella zona di guerra.

*c)* Si ritiene conveniente consentire con opportune cautele, e tenuto presente il fabbisogno di falegnami e fabbri per riparazioni di strumenti e macchine agricole, l'emigrazione degli operai che non possano essere direttamente adibiti all'agricoltura.

PESARO E URBINO. — *a)* Deficienza di mano d'opera agricola in tutta la provincia e specialmente nell'alto Montefeltro, ove la popolazione è tutta rurale.

*b)* Vi è disoccupazione fra i braccianti non idonei ai lavori campestri.

*c)* Converrà evitare l'emigrazione delle braccia idonee alla campagna.

PIACENZA. — *a)* La deficienza di mano d'opera rurale si farà grave nei prossimi lavori specialmente nella parte piana dei due circondari (*Piacenza* e *Fiorenzola d'Arda*).

*b)* Disoccupazione degli edili ed affini e deficienza di operai nelle arti meccaniche.

*c)* Si ritiene conveniente permettere solo l'emigrazione per gli edili ed affini.

PISA. — *a)* Fatta eccezione per qualche Comune, in cui la classe colonica può attendere ai lavori dei campi intensificando

la sua attività, la scarsità di agricoltori e di braccianti addetti all'agricoltura è generalmente sentita in tutta la provincia, ma specialmente nel circondario di *Volterra*, ove il territorio è quasi tutto coltivato e la popolazione invece è scarsa.

b) Non esiste disoccupazione nel circondario di *Volterra*, mentre in quello di *Pisa* (e per pochi Comuni soltanto) vi è disoccupazione di muratori, falegnami, fabbri, calzolai, sarti. La forte disoccupazione dei vetrai nella città di *Pisa* si è attenuata per richiami alle armi.

c) Si ritiene da impedirsi assolutamente l'emigrazione del bracciantato agricolo, e pel circondario di *Volterra* anche delle categorie operaie industriali.

PORTO MAURIZIO. — a) Per la costituzione economica ed agricola della provincia (essendo questa frazionata in piccolissime proprietà, in genere poco redditizie) per condizioni particolari d'ambiente e di tradizioni e per la coltivazione dell'olivo abbandonata o trascurata, preesisteva una mancanza di braccia adatte alla campagna. La chiamata alle armi della popolazione agricola più vigorosa non ha di molto aggravato la situazione. La mancanza di braccia sarà maggiormente sentita, tuttavia nella semina primaverile e nei lavori culturali estivi specie nei terreni media o alta montagna, dove è coltura mista di grano, avena, orzo, legumi e vite.

b) Sovrabbondanza di braccia negli sterratori, manovali, braccianti, muratori e nella classe dei camerieri, cuochi, servitori e simili per diminuito concorso di forestieri.

c) Parecchi appartenenti alle classi disoccupate emigrarono in Francia, e nella vicina Provenza trovano salari più remunerativi che nella zona di guerra. Devesi vietare l'emigrazione del bracciantato agricolo della media ed alta montagna, lasciando con le debite cautele, libertà d'azione ai rappresentanti delle classi disoccupate.

POTENZA. — a) In qualche zona della provincia esiste una certa deficienza di mano d'opera agricola (circondario di *Matera*, *Lagonegro*), mentre in altre (circondario di *Melfi*), le donne supplirono benissimo alla deficienza suddetta. All'epoca del raccolto

dei cereali ed in tutta la plaga maggiormente granifera, che comprende metà circa del circondario di *Melfi*, parte di quello di *Potenza*, quasi tutto il *Matcrano* ed un terzo circa del *Lagonegrese* si avrà, come di solito, bisogno di copioso afflusso di mano d'opera da altre provincie, anzi quest'anno il bisogno sarà superiore al normale.

b) Nei centri maggiori disoccupazione nei muratori, falegnami, calzolai, sarti. Ma è cosa di lieve importanza perchè la massa della popolazione è quasi nella sua totalità di contadini e pastori.

c) Si nota aumento nelle richieste di passaporti per l'emigrazione, determinato da timore di nuove chiamate militari. Le condizioni del mercato del lavoro agricolo consiglierebbero di vietare l'emigrazione degli elementi validi anche se non soggetti a servizio militare, sempre che si tratti di operai agricoli. E così pure dovrebbe vietarsi pei meccanici addetti alle macchine agricole, essendosi quest'anno aumentata la dotazione delle macchine stesse. Si può invece lasciar svolgere il flusso migratorio per i mestieri dove esiste disoccupazione.

RAVENNA. — a) Per i lavori agricoli attuali non si ha da rilevare vera deficienza di mano d'opera, fatta una certa eccezione pel circondario di Faenza dove il bracciantato avventizio è normalmente scarso. Ma la scarsezza di braccia si verificherà per lavori prossimi e più specialmente nell'alta pianura, mentre in minor grado si rileverà nella parte bassa, dove vige la mezzadria. Anche nella regione piana e più estesa non si potrà lamentare vera scarsezza di braccia se non per qualche lavoro straordinario, e verranno adoperate le macchine più di quello che non sia stato fatto nel passato.

b) Disoccupazione più o meno estesa da comune a comune potrà aversi per gli operai addetti ad industrie depresse dallo stato di guerra, come l'e-lilizia. Ma a ciò si cerca riparare promuovendo l'esecuzione di opere pubbliche già autorizzate. Disoccupazione completa nei facchini del porto di Ravenna che ormai più non funziona.

c) L'emigrazione della Provincia è sempre stata senza importanza speciale e tanto meno tenderebbe a verificarsi nelle con-

dizioni attuali. Non occorre quindi alcun provvedimento per regolarla od in un senso o nell'altro.

REGGIO CALABRIA. — *a)* Relativa deficienza di braccia agricole nei tre circondari (*Reggio Calabria, Palmi, Gerace Marina*).

*b)* Disoccupazione tra muratori, manovali, carpentieri, falegnami, terrazzieri.

*c)* Deve vietarsi ogni emigrazione, o meglio: disciplinarla secondo i casi.

REGGIO NELL'EMILIA. — *a)* Attualmente non esiste reale scarsità di braccia per la campagna, presentandosi giornalmente braccianti i quali chiedono di essere inviati al fronte. Scarsità sarà fortemente sentita per i lavori prossimi (specialmente nel circondario di *Guastalla*).

*b)* Disoccupazione fra edili, falegnami e braccianti.

*c)* Occorre sospendere in genere il flusso migratorio.

ROMA. — *a)* In tutta la provincia esiste scarsità sensibile di mano d'opera agricola con speciale preoccupazione per i vigneti e per la falciatura e mietitura.

*b)* Disoccupazione per i muratori, scalpellini, stuccatori ed arti affini.

*c)* Limitare più che sia possibile l'emigrazione di braccia idonee ai lavori agricoli. Si potrebbe forse essere meno rigorosi per gli operai delle industrie, che del resto sono numerosi.

ROVIGO. — *a)* Relativa scarsità di mano d'opera per la campagna ed in egual misura ne' due circondari (*Rovigo, Adria*), non però tale da compromettere seriamente i lavori agricoli.

*b)* Esuperanza di muratori e fornaciai.

*c)* Vietare l'emigrazione del bracciantato agricolo.

SALERNO. — *a)* Data la prevalenza della coltura intensiva e la particolare forma di economia agraria del circondario di *Salerno*, per cui il lavoro umano non è che limitatamente sostituibile da macchine agricole, questo circondario sarà più duramente colpito per quel che riguarda la mano d'opera agricola delle zone di pianura dei circondari di *Campagna* e di *Vallo della Lucania* dove predomina il latifondo. Tutta la zona collinare risentirà però no-

tevolmente della mancanza di operai rurali. Lo scambio di opere tra la zona di pianura e quella di colle, durante la mietitura, se bene organizzato, potrà far superare gravi difficoltà, per la differenza dell'epoca di maturazione del frumento tra il piano ed il colle.

b) Non esiste grande disoccupazione nei mestieri in genere.

c) Con opportune cautele si può lasciar svolgere il flusso migratorio eccetto che per il bracciantato agricolo e per i conduttori di macchine agrarie.

SASSARI. — a) Nei circondari di *Sassari*, di *Alghero* e di *Tempio Pausania* lamentasi scarsezza di mano d'opera, ma non tale da destare preoccupazioni. È invece maggiormente sentita nei due altri circondari di *Nuoro* e di *Ozieri*.

b) Nel circondario di *Sassari*, la disoccupazione è maggiore fra muratori, falegnami, piccapietre, fabbri, calzolai; in quelli di *Ozieri* e di *Alghero* fra i muratori; nel circondario di *Tempio Pausania* si è verificato nel solo Comune di *Maddalena* una disponibilità di mano d'opera ne' terrazzieri e ne' braccianti che furono già occupati inviandoli nella zona di guerra. In quello di *Nuoro* tutti gli operai hanno lavoro con mercedi superiori alle normali.

c) L'emigrazione da tutta la Provincia è notevolmente diminuita, ma richiedesi venga vietata del tutto per il bracciantato agricolo; permessa, con le debite cautele, per gli altri mestieri.

SIRACUSA. — a) Essendo stata fino ad ora relativamente sufficiente, la scarsezza della mano d'opera rurale si farà maggiormente sentire pei lavori prossimi.

b) Disoccupazione tra i falegnami, picconieri, bottai, muratori e sarti.

c) Occorre non impedire il flusso migratorio per i mestieri non agricoli.

SONDRIO. — a) Non esiste reale scarsezza di braccia per i lavori agricoli attuali; si potrà prevedere qualche scarsezza pei lavori prossimi, ed essa potrebbe essere alleviata collo scambio mutuo di lavoratori, specialmente per le coltivazioni del prato, dei grani e delle Alpi.

b) Disoccupazione tra i camerieri e tra le donne solite ad

emigrare per i lavori negli alberghi. Una parte di queste trovarono occupazione, confezionando indumenti militari, ed altre potranno trovarla di poi nell'allevamento dei bachi in altre provincie. Deficienza di braccia si manifesta per i lavori in corso di bonifica e di difesa dai fiumi e torrenti.

c) Da permettersi in via eccezionale l'emigrazione per la Svizzera, ai camerieri ed alle persone aventi colà interessi personali già costituiti (negozi od industrie), ai proprietari di piccoli fondi da coltivare di loro proprietà o presi in affitto, specialmente nelle zone prossime al confine (Valle di Poschiavo, Engadina e Pregallia). Da permettersi l'emigrazione transoceanica solo per quelle persone richiamate dai loro famigliari o per interessi già costituiti.

TERAMO. — a) Progressiva deficienza di mano d'opera agricola in tutta la provincia, ma più lamentata dal circondario di *Penne*.

b) Disoccupazione tra gli artigiani in genere, e, più accentuata, tra i sarti, le cucitrici, i calzolai ed i falegnami.

c) Sarebbe opportuno sospendere l'emigrazione dei contadini e braccianti agricoli permettendola ai soli artigiani.

TORINO. — a) La deficienza di mano d'opera nell'industria agricola incomincia a farsi realmente sentire nella provincia, malgrado la sostituzione della mano d'opera maschile colle donne e giovinetti, e più ancora diventerà sensibile per le coltivazioni che richiedono speciali cure (menta, canape, ecc.) e pei lavori imminenti e indispensabili per le principali culture (viti, falciatura, fienagione, baco da seta, granoturco, mietitura e trebbiatura). Quanto all'importanza di tale deficienza, è da notare che è maggiore nelle regioni di collina e pianura, mentre meno rilevante si manifesta nella parte montuosa, e specialmente nei circondari di Aosta e Susa, a cui giovano gli avvenuti rimpatrii e la cessata emigrazione temporanea. Non esiste scarsezza di mano d'opera per la campagna nel circondario d'*Aosta* nè si prevede per i lavori prossimi. Lo stesso si dica pel circondario di *Pinerolo* dove si è sopperito colla mano d'opera disponibile. Nel circondario di *Susa* vi è scarsezza relativa, mentre in quello d'*Ivrea* pei lavori prossimi la mancanza di mano d'opera, già attualmente

sentita, si farà più notevole, e non lieve danno ne soffrirà pure la bachicoltura, non fidandosi le donne ed i vecchi di iniziare un allevamento che richiede tante cure, per quanto si sappia che i prezzi del filugello saranno ampiamente remunerativi.

b) Le sole arti edilizie soffrono stasi, ma, occorrendo, in varie zone i muratori sanno facilmente adattarsi a lavori agricoli. Si lamenta dalle industrie meccaniche (*Aosta*) il frequente esodo di operai verso la Francia.

c) Disciplinare l'emigrazione, specialmente per gli agricoltori ed i meccanici, ma non vietarla in genere.

TRAPANI. — a) Le condizioni dell'industria agricola, normalmente fiorenti in provincia di Trapani, anche in rapporto con la mano d'opera disponibile e colle domande d'espatrio, lasciano molto a desiderare in seguito ai vuoti prodottosi nella classe dei lavoratori dei campi per i richiami sotto le armi. Tali vuoti sono maggiormente sensibili nei circondari di *Alcamo* e *Mazzara del Vallo* nei quali la industria agricola si presenta sotto forma più intensa.

b) Sono i muratori e falegnami che maggiormente risentono le conseguenze del momento attuale.

c) Sia limitata l'emigrazione dei contadini e braccianti, e sia invece lasciata liberamente svolgere per gli altri mestieri.

TREVISO. — a) Le peculiari condizioni del momento nella industria agricola sono piuttosto soddisfacenti, non rilevandosi sino ad ora assoluta deficienza di mano d'opera. Tenuto però conto del sistema speciale di coltura intensiva nel periodo di massimo lavoro (a tutto giugno) si verificherà considerevole deficienza di braccia, a cui, secondo il giudizio delle associazioni agrarie locali, potrebbe portarsi rimedio colla concessione, tenuto conto delle esigenze militari, di un periodo di licenza a soldati della milizia territoriale che hanno agricoltori di professione (1).

b) Si verifica una certa deficienza di mano d'opera nella piccola industria e negli stabilimenti industriali esistenti. Alla disoccupazione di emigranti temporanei, in massima parte ster-

(1) Vedi nota a pag. 261.

ratori ed operai di costruzioni stradali ed edili, ha posto riparo la richiesta di operai per lavori militari e costruzioni ferroviarie.

c) Mancando il determinarsi di correnti migratorie di lavoratori agricoli, non sembra il caso di ricorrere a provvedimenti speciali pe essi, come pure anche per gli operai addetti ad altri mestieri.

UDINE. — a) Non si è finora lamentata eccessiva scarsenza di mano d'opera agricola nè si presume possano mancare le braccia strettamente necessarie ai lavori agricoli futuri, specialmente se nei periodi di maggior lavoro rurale, almeno parte degli operai borghesi della Provincia potranno abbandonare momentaneamente i lavori militari.

b) Gli operai sono in notevole quantità occupati nella zona di guerra. Anzi pei lavori di difesa militare è tuttora viva la richiesta di muratori, minatori, carpentieri, badilanti e sterratori in genere.

c) Si ritiene necessario impedire qualsiasi emigrazione, mentre localmente trovano tuttora facile occupazione gli operai di tutti i mestieri.

VENEZIA. — a) Nel circondario di *Chioggia* (zona agricola) esiste scarsenza di braccia per la campagna, ma non tale da preoccupare; in quello di *Venezia* difetterà la mano d'opera pei lavori prossimi, mentre per ora si va avanti con le donne e coi ragazzi.

b) Nel circondario di *Venezia* disoccupazione tra i muratori, fabbri, falegnami, ma non è sentita pel fatto che molti vengono adibiti nella zona di guerra, ed in questa sono anche impiegati parte dei pescatori disoccupati nel capoluogo di *Chioggia* e nel Comune di *Pellestrina*. A *Cavarzere* esiste pure un numero limitato di braccianti disoccupati e senza attitudine ai lavori agricoli.

c) Nel circondario di *Venezia* l'emigrazione è cessata completamente. In quello di *Chioggia* occorre permetterla per i disoccupati.

VERONA. — a) La deficienza di mano d'opera agricola è notevole nella parte bassa ed in quella media, notevolissima nella parte alta. Le condizioni di ambiente agricolo sono diverse. Nel basso e medio veronese prevalgono infatti i sistemi di conduzione diretta

e di affitto, e quindi nei periodi di maggior lavoro, lo svolgimento delle attività delle singole aziende è prevalentemente basato nell'opera di avventizii, e questi, tutt'ora, si trovano, se non altro per i più necessari lavori. Nel medio e più ancora nel basso veronese sono anche molto diffuse le macchine agrarie; la coltivazione della vite è, relativamente all'alto, limitata, mentre estesissime sono le coltivazioni erbacee che consentono una proficua distribuzione di mano d'opera. E nel medio e più ancora nel basso s'impiegano largamente le donne ed i ragazzi. Nell'alto Veronese per contro, a sistema prevalente di mezzadria, scarseggia assai, anche in via normale la mano d'opera avventizia, le macchine non vi sono diffuse, le donne ed i ragazzi non sono addestrati ai lavori agricoli, e la coltivazione intensiva della vite per i trattamenti anticrittogamici esige assiduità e prontezza di lavoro. Riassumendo scarsezza di mano d'opera che si mostrerà in tutta la sua gravità nel periodo maggio-luglio.

b) Vi è disponibile qualche centinaio fra falegnami, minatori, fabbri, muratori e simili che presto sarà assorbito dai lavori nella zona di guerra.

c) È consigliabile di non lasciare assottigliare il numero dei lavoratori della terra da movimenti migratori.

VICENZA. — a) Nel circondario di *Asiago*, che comprende solo i paesi montani, l'agricoltura, molto scarsa, non potrebbe soffrire neanche in seguito, per difetto di mano d'opera. Nel circondario di *Vicenza* invece si nota già una certa mancanza di braccia, che si farà anche più notevole fra breve.

b) Non vi è disoccupazione in nessuna classe di operai, perchè oltre ai braccianti, nella zona di guerra, vengono giornalmente chiamati muratori, falegnami, carpentieri, mentre i ferrai metalurgici in genere trovano occupazione nelle officine locali o altrove, specialmente se vi si facciano lavori di munizionamento per l'esercito.

c) La mano d'opera agricola sarà pagata prossimamente con mercede così adeguata da escludere ogni incentivo ad emigrare e non occorreranno provvedimenti proibitivi. Non occorrono restrizioni all'emigrazione di operai non agricoli.

PROVINCIE	MANO D'OPERA AGRICOLA
Alessandria . . . . .	Sufficiente solo nel circondario di <i>Asti</i> — Impiego della mano d'opera femminile.
Ancona . . . . .	Scarsa.
Aquila . . . . .	Scarsa — Impiego di mano d'opera non agricola nel circondario di <i>Sulmona</i> .
Arezzo . . . . .	Scarsissima per i lavori prossimi.
Ascoli Piceno . . . . .	Scarsa.
Avellino . . . . .	Scarsa specialmente nei circondari di <i>S. Angelo dei Lombardi</i> ed <i>Ariano di Puglia</i> .
Bari . . . . .	Sufficiente nel solo circondario di <i>Bartetta</i> .
Belluno . . . . .	Prossimamente scarsa nel <i>Bellunese</i> e nel <i>Feltrino</i> , sufficiente nell' <i>Agordino</i> e nel <i>Cadore</i> — Impiego di mano d'opera femminile.
Benevento . . . . .	Scarsa.
Bergamo . . . . .	Scarsa specialmente nel circond. di <i>Treviglio</i> ed in quel di <i>Bergamo</i> .
Bologna . . . . .	Sufficiente — Impiego mano d'opera femminile.
Brescia . . . . .	Scarsa per i lavori prossimi nei circondari di <i>Brescia</i> , <i>Verolanuova</i> , <i>Chiari</i> .
Cagliari . . . . .	Relativamente scarsa — Impiego mano d'opera femminile.
Caltanissetta . . . . .	Scarsa per i lavori prossimi.
Campobasso . . . . .	Scarsa nei circondari di <i>Campobasso</i> ed <i>Isernia</i> .
Caserta . . . . .	Sufficiente nel solo circondario di <i>Piedimonte d'Alife</i> in cui notasi mano d'opera femminile.
Catania . . . . .	Scarsa.
Catanzaro . . . . .	Scarsa.
Chieti . . . . .	Scarsa specialmente per i lavori prossimi.
Como . . . . .	Sufficiente nel solo circondario di <i>Lecco</i> .
Cosenza . . . . .	Scarsa.
Cremona . . . . .	Normale nel circondario di <i>Casalmaggiore</i> — Impiego di mano d'opera femminile e non agricola.

## lavoro nelle diverse provincie del Regno.

## MANO D'OPERA NON AGRICOLA

DISOCCUPAZIONE	DEFICIENZA
Edilizie.	—
Facchini del porto, edilizie.	—
Muratori, terrazzieri, piccolo artigianato.	—
Muratori, terrazzieri (fabbricatori di reti).	—
Calafati, muratori, fabbri, sarti, pescatori.	—
—	Fabbri, falegnami, muratori.
Muratori, scalpellini, marinai, scaricatori.	—
Nulla.	—
Muratori, falegnami, calzolai.	—
Nulla.	—
Lieve in genere, edili.	Personale tecnico e direttivo industriale.
Lieve, piccolo artigianato, commesse, dattilografate.	—
—	—
Falegnami, fabbri, muratori.	Edili ed affini e piccolo artigianato.
Muratori, scalpellini.	—
Non grave in genere.	—
Artigiani in genere.	—
Lieve in genere.	—
Marinai, pescatori, sarti, calzolai, fabbri, falegnami.	—
Nulla.	—
Muratori, sarti.	In tutti i rami industriali.
Ceramisti.	—

PROVINCIE	MANO D'OPERA AGRICOLA
Cuneo . . . . .	Scarsa.
Ferrara . . . . .	Scarsa per lavori prossimi nel solo circondario di <i>Ferrara</i> .
Firenze . . . . .	Notevolmente scarsa.
Foggia . . . . .	Lievemente scarsa.
Forlì . . . . .	Scarsa per lavori prossimi — Impiego mano d'opera femminile.
Genova . . . . .	Sufficiente.
Girgenti . . . . .	Scarsa.
Grosseto . . . . .	Sufficiente — Impiego mano d'opera femminile.
Lecce . . . . .	Scarsa specialmente nei circondari di <i>Gallipoli</i> e <i>Lecce</i> .
Livorno . . . . .	Scarsa specialmente nel <i>Portoferrarese</i> .
Lucca . . . . .	Scarsa per lavori prossimi.
Macerata . . . . .	Sufficiente — Impiego mano d'opera femminile.
Mantova . . . . .	Sufficiente.
Massa e Carrara . . . . .	Scarsa specialmente nel circondario di <i>Pontremoli</i> .
Messina . . . . .	Scarsissima nei circondari di <i>Castroreale</i> , <i>Patti</i> , <i>Mistretta</i> . In quel di <i>Patti</i> mano d'opera femminile.
Milano . . . . .	Notevolmente scarsa ( <i>Abbiategrosso</i> , <i>Lodi</i> , <i>basso Milanese</i> , <i>Gallarate</i> , <i>Monza</i> ).
Modena . . . . .	Relativamente scarsa.
Napoli . . . . .	Sufficiente.
Novara . . . . .	Scarsa per lavori prossimi ed in ispecie nel circondario di <i>Pallanza</i> .
Padova . . . . .	Scarsa.
Palermo . . . . .	Scarsa.
Parma . . . . .	Scarsa — Impiego mano d'opera femminile e mano d'opera non agricola.

## lavoro nelle diverse provincie del Regno.

MANO D'OPERA NON AGRICOLA	
DISOCCUPAZIONE	DEFICIENZA
Lieve in genere.	—
Braccianti, calzolai, barbieri, pescatori, falegnami.	Industria zuccheriera.
Decoratori e mestieri in genere addetti alle arti edili e piccolo artigianato	—
Lieve in genere.	—
Edili, fornai, gente di mare, piccolo artigianato.	—
Lavoranti in legno, marmisti, arti grafiche.	Meccanici ed affini, minatori (solfo).
Bracciantato in genere e piccolo artigianato.	Gente del porto, tornitori di metalli.
—	—
Edilizie e piccolo artigianato.	—
—	—
—	—
Pescatori.	—
Lieve in genere.	—
Lieve in genere.	—
Edili, piccolo artigianato.	—
Nulla.	Industria agrumaria.
Braccianti, ceramisti, avventizi industriali, lavoratori del truccolo, fornai.	—
Edilizie.	—
Edilizie.	—
—	Artigianato specialisti industriali (Galleria del Sempione).
Murifabbricanti, falegnami, ebanisti, sarti, stagnini, picconieri.	—
Bracciantato urbano, edilizie.	Industria casearia.

PROVINCIE	MANO D'OPERA AGRICOLA
Pavia . . . . .	Scarsa — Impiego mano d'opera femminile.
Perugia . . . . .	Scarsa.
Pesaro e Urbino . . . . .	Scarsa specialmente nell'alto <i>Montefeltro</i> .
Piacenza . . . . .	Scarsa.
Pisa . . . . .	Notevolmente scarsa.
Porto Maurizio . . . . .	Scarsa specialmente nel circondario di <i>San Remo</i> .
Potenza . . . . .	Scarsa (circondario di <i>Matera</i> , <i>Lagonegro</i> e parte di quello di <i>Melfi</i> ).
Ravenna . . . . .	Scarsa per i lavori prossimi — Impiego mano d'opera femminile.
Reggio Calabria . . . . .	Scarsa (relativamente nei circondari di <i>Gerace</i> e <i>Palmi</i> ). — Mano d'opera femminile.
Reggio Emilia . . . . .	Scarsa specialmente nel <i>Cuastallese</i> .
Roma . . . . .	Scarsa.
Rovigo . . . . .	Limitatamente scarsa — Impiego mano d'opera non esclusivamente agricola.
Salerno . . . . .	Scarsa — Impiego mano d'opera femminile.
Sassari . . . . .	Sufficiente nel solo circondario di <i>Alghero</i> .
Siena . . . . .	Sufficiente.
Siracusa . . . . .	Lievemente scarsa.
Sondrio . . . . .	Lievemente scarsa.
Teramo . . . . .	Scarsa specialmente nel circondario di <i>Penne</i> .
Torino . . . . .	Relativamente scarsa.
Trapani . . . . .	Scarsa specialmente nei circondari di <i>Alcamo</i> e <i>Mazzara del Vallo</i> .
Treviso . . . . .	Scarsa per i lavori prossimi.
Udine . . . . .	Sufficiente.
Venezia . . . . .	Relativamente scarsa — Impiego mano d'opera femminile.
Verona . . . . .	Notevolmente scarsa — Impiego mano d'opera femminile.
Vicenza . . . . .	Scarsa per i lavori prossimi.

## lavoro nelle diverse provincie del Regno.

## MANO D'OPERA NON AGRICOLA

DISOCCUPAZIONE	DEFICIENZA
Nulla.	Industria casearia.
Edilizie.	—
Edilizie.	—
Edili ed affini.	Industrie meccaniche.
Edili ed affini e piccolo artigianato.	Industrie in genere.
Edili ed affini, camerieri, cuochi, domestici.	—
Muratori, falegnami, calzolai, sarti.	—
Edilizie, gabbiati, facchini del porto.	—
Edilizie, braccianti in genere.	—
Edilizie ed affini.	—
Artigiani in genere.	—
Muratori e fornaciai.	—
Lieve in genere.	—
Muratori, carpentieri, falegnami, fabbri, calzolai, minatori.	—
Nulla.	—
Edili ed affini e piccolo artigianato.	—
Basso personale d'albergo.	Lavori di bonifica e di difesa idraulica
Edili ed affini, piccolo artigianato.	—
Muratori.	Industrie meccaniche.
Muratori, falegnami.	—
Nulla.	Industrie in genere.
Edili ed affini, minatori.	—
Lieve, pescatori e braccianti.	—
Lieve.	—
Nulla.	—